

GINO SIS SIS

1/2016

Poste Italiane S.p.A. – Spedizione
in abbonamento postale D.L. 353/03
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1
comma 1 Roma Aut C/RM/40/2013

RIVISTA ITALIANA
DI INTELLIGENCE

DIRETTORE

Arturo Esposito

DIRETTORE RESPONSABILE

Gianfranco Linzi

DIREZIONE, REDAZIONE E SEGRETERIA

via Giovanni Lanza 194

00184 Roma

web: gnosis.aisi.gov.it

INFORMAZIONI

Dat Donat Dicat Srl, vicolo Savelli, 10 — 00186 Roma

email: info@datdonatdicat.it

fax: +39 (0)6 39387716

web: www.dddsrl.it

distribuzione per l'Italia: Librerie Feltrinelli

ACQUISTI E ABBONAMENTI

versamento con bollettino postale

intestato a: D.D.D. srl - Gnosis (c/cp 1016851170),

e invio della ricevuta a info@datdonatdicat.it

PER NUMERO

Italia, euro 15,00

Europa, euro 18,00

Internazionale, euro 25,00

ABBONAMENTO ANNUALE (4 numeri)

Italia, euro 48,00

Europa, euro 58,00

Internazionale, euro 80,00

La Direzione di Gnosis e il Comitato di redazione declinano ogni responsabilità sul contenuto del materiale pubblicato. Quanto espresso nei singoli interventi è ascrivibile esclusivamente agli autori.

Periodico trimestrale
Anno XXII — 1/2016

Registrazione al Tribunale di Roma n. 00169/95 del 30 marzo 1995
Iscritta in data 24 luglio 1995 al Registro Nazionale della Stampa al n. 4904



© 2014 Agenzia Informazioni e Sicurezza Interna
ISSN 1824-5900
ISBN 978-88-88690-38-4

Tutti i diritti sono riservati. È vietata la riproduzione degli articoli, anche parziale, senza espressamente autorizzata per iscritto dalla direzione della rivista.

DALLO SPAZIO FISICO ALLO SPAZIO RELAZIONALE UNA NUOVA VISIONE GEOPOLITICA PER IL MEDITERRANEO ALLARGATO?

MATTEO MARCONI

Il Mediterraneo allargato è uno dei più interessanti concetti strategici ideati in Italia negli ultimi decenni. Nonostante ciò, ha conseguito un successo parziale. Qui se ne discutono caratteristiche e limiti, per poi chiederne una revisione teorica e un chiarimento politico. Esigenze sintetizzabili nella necessità di una nuova, consapevole, visione geopolitica che faccia da sfondo all'elaborazione strategica.

INTRODUZIONE

Il Mediterraneo allargato è forse la più interessante proposta strategica maturata in Italia nell'ultimo trentennio, esattamente negli anni Ottanta del Novecento presso l'Istituto di Guerra Marittima di Livorno, il centro della Marina militare italiana preposto alla formazione dei comandi e all'elaborazione teorica¹. Il concetto² mantiene una valenza politica e teorica innovativa, capace di scorgere gli elementi del cambiamento epocale in atto negli anni Ottanta, ripensare il ruolo italiano nelle relazioni internazionali al di là dell'adesione all'Alleanza Atlantica e superare i limiti cognitivi dello spazio fisico. La frammentarietà nella sua elaborazione non ne ha certo aiutato la capacità di penetrazione presso la classe dirigente italiana e, in generale, l'opinione

1. La proposta nacque dalla fortunata collaborazione tra ufficiali di carriera come Pier Paolo Ramoino e gli studiosi Carlo Maria Santoro e Giorgio Giorgerini. RAMOINO 2012, pp. 74-75.

2. Si usa qui l'espressione «concetto» in senso militare, ossia come sinonimo d'idea-guida.

pubblica. La mancanza di organicità nella trattazione ha generato inevitabilmente ambiguità e poca chiarezza su aspetti essenziali. Nelle pagine seguenti cercheremo di riflettere sulla portata innovativa del concetto per capirne i motivi del (discreto) successo e la sua costante attualità, ma anche perché non sia riuscito a diventare la visione geopolitica dell'Italia, fino a scomparire dal Libro Bianco della difesa del 2015. Una mancanza che, di fatto, ignora una delle più brillanti intuizioni strategiche italiane prima ancora che possa produrre i frutti migliori.

I CONTENUTI

Il concetto di Mediterraneo allargato rimanda idealmente a una felice quanto famosa intuizione dello storico francese Fernand Braudel, elaborata alla fine degli anni Quaranta del Novecento per significare che il Mar Mediterraneo non è composto da un unico bacino fisico, bensì da una successione di mari e di terre uniti tra loro da scambi commerciali, politici e culturali che sono arrivati a produrre, al loro apogeo, un mare ben più ampio di quello visibile sulle carte³. Per Braudel ciò che contava nell'economia del Mare erano le molteplici relazioni tra gli uomini che, al di là delle politiche dell'identità, componevano un quadro di comuni interessi e complicità, sorprendentemente unito. Una vera e propria teoria geografica, che guardava alle relazioni tra le cose per giungere a una sintesi non solo morfologica ma relazionale. Per questo motivo Braudel parlava del Mediterraneo come di un «centro luminoso», la cui forza di civilizzazione superava i limiti del bacino fisico e diradava man mano, tanto che non poteva distinguersi nettamente la luce dall'ombra, ossia non erano precisamente determinabili i confini fisici. D'altra parte, maestro di Braudel era stato quel Lucien Febvre che aveva raggiunto l'apice del suo insegnamento in un'opera intitolata, significativamente, *L'uomo e la Terra*⁴. Queste prestigiose assonanze hanno permesso al concetto di Mediterraneo allargato, cosa niente affatto scontata, di essere in linea con certi aspetti sviluppati dalle scienze umane e sociali coeve. Negli anni Ottanta, infatti, l'ondata critica della svolta spaziale ricordava che il quantitativismo non è l'unica prospettiva di senso possibile per avvicinare lo spazio. Se l'impostazione neo-positivista faceva esclusivo riferimento all'aspetto quantitativo e geometrico, la svolta spaziale riscopriva le dimensioni economiche, sociali e, più generalmente, culturali dello spazio. Lo spazio non era più un contenitore astratto con proprie caratteristiche ma frutto dell'interazione costante tra gli enti. Allo stesso modo, anche per gli ambienti della Marina militare italiana il criterio di delimitazione dello spazio del Mediterraneo allargato è stabilito su base antropica e non morfologica⁵. Oltre alle relazioni socio-politico-economiche in senso ampio, o 'struttura', ciò che conta ora è la difesa delle linee di comunicazione e di approvvigionamento, quindi

3. Braudel usa l'espressione linguisticamente assimilabile di «plus grande Méditerranée», BRAUDEL 1949.

4. FEBVRE 1922.

5. RAMOINO 2012, p. 76.

dei nodi strategici tanto militari che economici essenziali alla vita dello Stato. Per la Marina militare il Mediterraneo allargato è un teatro operativo, unito da ragioni non solo strategiche ma rispetto al quale è necessario avere un'impostazione strategica perché teatro d'azione dei propri interessi. Ecco perché sono rilevanti i punti di accesso al mare, come Gibilterra, Suez o i Dardanelli, ma anche Hormuz e Bab-el-Mandeb, da cui passano alcune delle linee di traffico più rilevanti per il funzionamento del sistema italiano. Ne risulta un quadro in cui Mediterraneo allargato è tanto il bacino propriamente detto, quanto i mari e i golfi a esso prossimi e che risentono fortemente della sua influenza ossia, innanzitutto, mar Nero, mar Rosso e golfo Persico, per arrivare alle elaborazioni più recenti, in cui trovano collocazione anche il golfo di Guinea e quello di Aden. I mari, tuttavia, sviluppano la vita dei popoli che insistono su di essi e quindi sono coinvolti tanto i Paesi europei della sponda Sud, che il Nord Africa e il Vicino Oriente.

UNA RIDISCUSSIONE DELLO STATO-NAZIONE CLASSICO

La complessità delle relazioni culturali ed economiche fa sì che la delimitazione del Mediterraneo allargato non sia un semplice tratto confinario, ma una frontiera mobile che varia d'intensità e si muove secondo le contingenze storiche. Ne consegue una prospettiva che non si limita a includere o escludere gli attori geopolitici, piuttosto tenta di rendere la complessità degli interessi in gioco. Ecco perché il Mediterraneo allargato è stato associato, direttamente o indirettamente a seconda dei casi, come elemento strategico pertinente, ad alleanze od organizzazioni internazionali come la Nato e l'Unione Europea, in quanto ne rappresenta al meglio l'aspetto non più Stato-centrico⁶. Il Mediterraneo allargato è uno spazio disomogeneo dato dalla differente importanza dei punti e delle linee che lo compongono sulla base di criteri volutamente soggettivi, che sviluppa un contrasto importante, per quanto non insanabile, con lo spazio cartesiano dello Stato moderno, fisso e omogeneo, delimitato con rigore secondo le coordinate della tradizione statale occidentale. Non era certo scontato che un concetto militare ridiscutesse alcune caratteristiche essenziali dello Stato (moderno), però se questo fosse stato possibile si sarebbe dovuto all'arma marittima. Il mare non può essere contenuto dalle rigide prescrizioni dello Stato di diritto, ma tende piuttosto a sfuggirvi in

6. Segretariato generale del consiglio dell'Unione Europea 2014.

nome della libertà a essere solcato. Il principio della libertà dei mari non si sottopone facilmente a quello della sovranità assoluta. A riprova il fatto che il Mediterraneo allargato non reclama sovranità su un tratto di mare o su un'area specifica, quanto piuttosto stabilisce i gangli fondamentali da difendere per rendere sicura la vita associata.

S'introduce, quindi, l'idea che la sicurezza non è più soltanto nella difesa dei confini rigidi stabiliti dallo Stato-nazione, ma debba necessariamente proiettarsi oltre, nella complessità di un mondo fatto d'interessi contrastanti e quanto mai liquidi, come il mare su cui spesso la contesa viene giocata. Si tratta di qualcosa di molto diverso dalla libertà dei mari rivendicata dalla potenza talassocratica inglese tra Settecento e Ottocento. In quel sistema l'ordine del mare non coinvolgeva direttamente la terra ma si generava una dicotomia che, ancora agli inizi del Novecento, la geopolitica classica rese come contrapposizione tra potenze talassocratiche e potenze telluriche⁷. Il concetto, al contrario, coinvolge direttamente i Paesi rivieraschi e s'incunea ben oltre il limite fisico della linea di costa. L'ordine marittimo e quello terrestre trovano ora una propria saldatura come momenti complementari di uno stesso processo culturale, politico ed economico.

Sebbene il pensiero strategico si occupi di difendere le linee di comunicazione e gli snodi essenziali, questi non sono altro che i centri nevralgici di un sistema politico-economico che si estende anche sulla terraferma. L'idea stessa di un Mediterraneo allargato lascia intendere che la rilevanza dello spazio non dipende soltanto dai punti focali da controllare, ma anche dalle qualità culturali ed economiche dei Paesi che vi sono legati⁸. Da qui Fernand Braudel poteva vedere il mare nostrum come insieme di acque e terre emerse.

Che gli interessi siano globali e così la loro difesa non è certo una novità introdotta da questa idea. Durante tutta la Guerra fredda la logica di potenza imperiale aveva portato a superare e a volte ignorare i limiti posti all'azione delle superpotenze dal diritto di non ingerenza che informa lo Stato moderno. Il tramonto dell'imperialismo ideologico non ha certo ridimensionato il carattere sempre più disomogeneo e territorialmente indefinito degli interessi nazionali, semmai il contrario. Alla dimensione rigidamente statale della legittimità politica si contrappone, infatti, un sistema degli interessi molto più ampio e variegato, a tratti globale, e un sistema giuridico che sempre più cerca di adeguarsi o disciplinare la liceità degli interessi perseguiti.

7. MARCONI 2015, pp. 64-65.

8. Questo aspetto, sebbene presente nel concetto strategico, di fatto è il meno sviluppato e il più problematico. Il rapporto tra elementi strategici e culturali (o geopolitici) verrà dibattuto nella seconda parte del prossimo paragrafo.



La sovranità statale, in definitiva, è ancora difendibile solo superando l'idea di confine come limite estremo degli interessi della comunità nazionale. Il Mediterraneo allargato esprime questa esigenza e apre così una rivisitazione de facto del rapporto tra sovranità e interesse nazionale. La difesa dell'interesse nazionale così rielaborato comporta ora una messa in discussione del carattere assoluto proprio della sovranità. Ciò implica l'assunzione di una prospettiva più ampia, anche multilaterale, ed ecco perché il concetto in parola si presta meglio di altri all'elaborazione strategica in contesti come la Nato e l'Ue.

Il limite intrinseco al principio di non ingerenza fu già chiaro al pensiero geopolitico nel periodo tra le due guerre mondiali, e anche su questo punto si giocò l'ostracismo della geopolitica. Il mondo che nacque dopo la Seconda guerra mondiale, infatti, aveva ancora una sensibilità culturale poco propensa al ritorno degli imperi, mentre la fiducia nel modello statale classico aveva creato un senso di alterità incolmabile dalle dottrine geopolitiche⁹.

I 'LIMITI' DEL MEDITERRANEO ALLARGATO: SOGGETTIVISMO STATUALE E RAPPORTO STRATEGIA/GEOPOLITICA

Seppure con diverse zone d'ombra, il soggetto politico di riferimento del concetto di Mediterraneo allargato è ancora statale¹⁰. I punti di snodo e le linee di comunicazione e di rifornimento sono individuate sulla base degli interessi della propria comunità. Il mondo è visto sub specie Italiae, sebbene questo soggettivismo statale non comporti alcun reclamo sovrano. Il sogno dello Stato-nazione ottocentesco è stato guardare al mondo da un punto di vista soggettivo, facendo di una singola comunità il mondo intero. Da qui prendeva forza il principio di non ingerenza che, ancora oggi, soddisfa la tentazione di chi non s'interroga sugli equilibri del mondo, certi che l'unica giustizia sia nella salute del proprio Stato. Ecco uno dei punti, un problema su cui è necessario portare la riflessione. La soggettività statale, elemento centrale dello Stato-nazione classico, non può esprimere efficacemente gli interessi nazionali senza sovranità assoluta, quindi deve essere rimessa in discussione allo stesso modo. La sovranità assoluta consentiva allo Stato una netta separazione tra spazio interno e spazio esterno, grazie alla quale la soggettività statale poteva stabilire un'identità altrettanto assoluta, ossia sciolta da ogni vincolo relazionale. La frana della sovranità assoluta, ormai irrimediabile, comporta una nuova stima dell'ampiezza e delle basi dell'interesse nazionale. Nel Mediterraneo allargato gli interessi nazionali vengono ormai difesi oltre il confine dello Stato e anche la sovranità viene rimodulata, manca però un'uguale decisa rivisitazione del soggettivismo statale.

9. MARCONI 2015.

10. A proposito del rapporto diretto tra interessi nazionali e teatro operativo si veda il breve ma significativo saggio di RAMOINO 2000, ma anche RAMOINO 2012, pp. 74-77.

Alla luce di ciò è inevitabile che il soggettivismo statale vada esplicitamente declinato all'interno di un ordine più ampio, quantomeno regionale, a sua volta difendibile solo grazie a un concetto amplificato di giustizia. Ecco perché l'imputabilità degli interessi da tutelare e la comunità politica di riferimento dovranno essere valutati tenendo in considerazione la dimensione sovranazionale del Mediterraneo allargato.

In realtà, in letteratura si fa più volte riferimento alla stabilità come interesse globale, potenzialmente in grado di superare il soggettivismo italo-centrico¹¹. Sebbene l'auspicio sia ben presente, poi però non viene sviluppato in modo sistematico. Nel merito, oltretutto, la stabilità non può rappresentare un interesse comune quanto piuttosto il risultato del tentato equilibrio tra altrettanti interessi comuni di ordine politico, culturale ed economico. Più precisamente, la stabilità è il modo in cui gli interessi stanno in equilibrio tra loro, dunque innanzitutto sarà necessario dare nome a questi interessi, per poi cercare di armonizzarli¹². In termini pratici, non si può perseguire un'area di stabilità nel Mediterraneo senza discutere gli spinosi capitoli dei contrastanti interessi delle potenze rivierasche.

In definitiva, l'individuazione di una 'realtà politica' presuppone un chiarimento sul rapporto tra interesse nazionale e interesse generale, ma anche sull'oggettività o la soggettività dello stesso concetto. In altre parole: cosa deve esprimere il Mediterraneo allargato? Le ambizioni nazionali o il principio di contemperamento degli interessi tra gli Stati dell'area? Un punto di vista strategico italiano oppure l'ordine concreto del Mare?

Nel tentare le risposte, oltretutto, si faccia attenzione a non scivolare su un facile entusiasmo per il multilateralismo. Ogni giustizia per essere operativa deve aderire a un ordine concreto, vigente. L'ordine concreto dello Stato ha uno spazio ridotto rispetto allo spazio globale degli interessi e dei diritti. L'attuale squilibrio spaziale tra l'ambito dell'ordine politico concreto e l'ampiezza degli interessi è una delle sfide più drammatiche che ci attende nel XXI secolo. Sta di fatto che il concetto in esame, a oggi, non ha dato risposte univoche a queste domande, da cui però dipende la riuscita geopolitica del discorso.

Il secondo elemento problematico del Mediterraneo allargato, direttamente collegato al precedente, è il rapporto non più attuale tra strategia e geopolitica. Essendo stato elaborato in un Paese occidentale e in ambito militare, il concetto esprime un'impostazione strettamente aderente ai principi delle dottrine strategiche proprie di uno Stato moderno e democratico, in cui viga una

11. RAMOINO 2009, pp. 89-96.

12. Il caso della rivista «Geopolitica», edita dal 1939 al 1942, è significativo dal punto di vista metodologico. Fine comune doveva essere la liberazione del Mediterraneo dalla presenza delle grandi potenze straniere, per poi ipotizzare un percorso di crescita economico-politico armonico tra i Paesi rivieraschi.



precisa divisione dei poteri e delle funzioni. L'organo militare ha il compito di costruire strumenti d'azione e modalità operative che dovrebbero consentire di raggiungere al meglio gli obiettivi posti dal potere politico come interessi nazionali prevalenti. La politica definisce l'indirizzo, ossia 'che cosa' fare, mentre l'ambito militare indica 'come' farlo. Il Mediterraneo allargato, infatti, non stabilisce quali siano gli interessi nazionali, ma delinea il campo all'interno dei quali perseguirli e le modalità d'azione.

Tuttavia, è proprio la sua forza simbolica a incentivare un superamento della netta distinzione tra poteri, almeno in sede di elaborazione ideale. Superata l'idea Statocentrica che il potere sia solo nello Stato, non regge neanche più la pratica monocratica dell'elaborazione esclusiva degli indirizzi politici da parte del governo. L'inefficienza di una visione classica del potere e del rapporto tra sapere e potere è piuttosto evidente, giunta al paradosso di volere organizzare azioni a difesa di un obiettivo senza avere stabilito quale. Sarebbe come allenarsi a usare l'arco e la freccia senza avere mai visto un bersaglio: potremo studiare la fattura degli strumenti a nostra disposizione e allenarci a tendere l'arco, ma non avremo idea di come usarlo esattamente. Su questa incomprensione il Mediterraneo allargato cede il passo, ossia sceglie di non chiarire quale debba essere l'obiettivo di fondo. Il concetto, di conseguenza, non ha avuto tutta la capacità performativa propria delle grandi visioni geopolitiche, pur avendo rappresentato un momento chiave nel dibattito italiano, quantomeno strategico, dagli anni Novanta in poi¹³.

Come spiegarne allora il (discreto) successo, innanzitutto simbolico¹⁴? In realtà, ogni concetto strategico sottende una visione geopolitica, dato che non è possibile intraprendere un percorso senza che sia quantomeno implicita la direzione, che rappresenta la finalità e l'obiettivo. Stiamo sempre andando da qualche parte quando camminiamo, la vera differenza è se ne siamo più o meno consapevoli. Anche il Mediterraneo allargato, allora, suggerisce implicitamente una propria visione geopolitica, che può sintetizzarsi in una sola parola: preservare. Il concetto si preoccupa, cioè, di preservare l'approvvigionamento essenziale della comunità, ossia di garantire la sussistenza, intesa sia in termini alimentari, che economici e militari, ma anche di preservare la sicurezza e la stabilità. La sopravvivenza della comunità nel Mediterraneo allargato passa per la salvaguardia delle linee di rifornimento e di comunicazione, oggetto principale di attenzione.

Preservare le esigenze essenziali del sostentamento come base del vivere associato è uno dei topos della politica moderna e da qui in parte si spiega la capacità di presa del concetto presso i suoi estimatori.

13. In diverse occasioni Ramoino si riferisce al carattere geopolitico del Mediterraneo allargato (1993, pp. 13 e 16; 2012; 2014, p. 42). Ciononostante, intende geopolitica più che altro come sinonimo di relazioni di potere. La geopolitica classica si interrogava sul potere innanzitutto per trarre un indirizzo politico. MARCONI 2015.

14. Ci riferiamo qui all'abitudine di attribuire, alle questioni geopolitiche del Mediterraneo, l'espressione M«editerraneo allargato», sebbene poi raramente si tenti di inserire in concreto tali questioni all'interno di una corretta cornice concettuale.

Tuttavia, la mancanza di un'elaborazione geopolitica esplicita ha tolto propulsione all'idea. Manca, per l'esattezza, una visione del Mediterraneo, un modo per intendere i rapporti con gli altri attori e, soprattutto, il progetto che si auspica implementare. Non è un caso se uno dei punti più problematici si gioca sulla scelta dell'unione o disunione del mare. Il rimando ideale che alcuni, sulla base del concetto, hanno fatto tanto a Fernand Braudel che a Samuel Huntington denuncia una mancata decisione di fondo sulla geopolitica del Mediterraneo: faglia o cerniera¹⁵?

La proposta di Samuel Huntington legge il Mediterraneo come frattura tra tre ambiti di diversi modelli sociali: islamico, occidentale e cristiano-orientale. Pur senza entrare nei dettagli, è chiaro che la visione che propone Huntington è caratterizzata fortemente dalla frattura, mentre Braudel immagina un modello esattamente opposto, dove l'interscambio delle esperienze e dei commerci crea un'unità, per quanto sui generis, che invita al dialogo. Ciononostante, l'associazione di Braudel a Huntington non è problematica dal punto di vista descrittivo, piuttosto lo è nel passaggio all'aspetto progettuale. Nella misura in cui nel Mediterraneo allargato non ci si pone sistematicamente il problema dell'interesse/obiettivo politico, il discorso, pur essendo coerente, non può non risultare limitato.

QUALE MEDITERRANEO PER LE DOTTRINE STRATEGICHE ITALIANE?

La naturale evoluzione del concetto dovrebbe portare a sposare una direzione geopolitica esplicita, discussa in modo sistematico e che impegni l'Italia in un quadro d'interessi più ampio. Il Mediterraneo allargato sottende una dimensione politica unionista, quindi se intendiamo sposarne la prospettiva d'azione ciò porta all'obiettivo dell'unione (in senso lato) dei Paesi 'rivieraschi'. Unione che però dovrà essere perseguita in un ambito politico più ampio dello Stato-nazione.

Queste dovrebbero essere le coordinate minime per cominciare a dibattere sul pensiero geopolitico di Mediterraneo allargato. Dovremo poi interrogarci su quanto dovrebbe essere ampio questo spazio politico, ossia se possa coinvolgere solo Nato e Ue oppure anche gli attori non occidentali dell'area. Altra questione centrale è in quali istituti politici debba consistere la nuova unione del mare.

15. UMANA 2002.

Tutto questo, però, non sarebbe conclusivo se non in relazione all'interesse proprio dell'Italia. L'unione del Mediterraneo, vero centro del Mediterraneo allargato, rappresenta davvero gli interessi italiani? Fino a che punto la rinnovata stabilità del Mediterraneo sarebbe in grado di rispondere alle esigenze politiche ed economiche italiane?

Oppure è più opportuno per il nostro Paese guardare totalmente al continente europeo?

Comunque si voglia rispondere a queste domande, deve essere evidente che solo la chiarezza di un pensiero autenticamente geopolitico permetterà all'Italia di avere nitidi i propri interessi per poterli perseguire coerentemente



BIBLIOGRAFIA MINIMA

- Giornata di studio sul Mediterraneo allargato*, Atti del convegno (Livorno, 26 novembre 1998), Istituto di Guerra Marittima, Centro Studi dell'Istituto di Guerra Marittima, Livorno 1999.
- Rapporto 2003*, allegato a «Rivista Marittima» 4 (2004).
- F. BRAUDEL, *La Méditerranée et le monde méditerranéen à l'époque de Philippe II*, Armand Colin, Parigi 1949.
- M. DE LEONARDIS, *Ambizioni, interessi nazionali e ideali dell'Italia*, «Rivista Marittima» 8-9 (2014), pp. 125-133.
- V. DI CECCO, *Mediterraneo Allargato e Grande Medio Oriente: la Politica, la Sicurezza, l'Economia*, Forum di Relazioni Internazionali, Roma 2005.
- L. FEBVRE, *La terre et l'évolution humaine: introduction géographique a l'histoire*, La renaissance du livre, Parigi 1922.
- S.P. HUNTINGTON, *The Clash of Civilizations and the Remaking of World Order*, Simon & Schuster, New York 1996.
- R. LIVOLSI, *La valenza strategica del Mediterraneo allargato*, «Rivista Marittima» 2 (1995), pp. 19-26.
- M. MARCONI, *Come la Geopolitica approdò sulla "terra": Rudolf Kjellén e Karl Haushofer*, «Gnosis» 3 (2015), pp. 59-67.
- MINISTERO DELLA DIFESA, *Libro Bianco per la sicurezza internazionale e la difesa*, Roma 2015.
- P.P. RAMOINO, *Geopolitica e strategia navale. Considerazioni sull'attualità*, «Rivista Marittima» 6 (1993), pp. 13-16.
- IDEM, *Oltre il Mediterraneo Allargato*, «Osservatorio. Istituto di studi militari marittimi» 104 (2000).
- IDEM, *Il Mare Nostrum non è ancora europeo*, «Limes» 4 (2006), pp. 225-230.
- IDEM, *Per una strategia marittima del XXI secolo*, Aracne, Roma 2009.
- IDEM, *La NATO e il 'Mediterraneo allargato': primavera araba, intervento in Libia, partnerships*, «Quaderni del Dipartimento di Scienze Politiche. Università Cattolica del Sacro Cuore» 4 (2012), pp. 73-84.
- IDEM, *Non trascuriamo il Mediterraneo Allargato*, «Rivista Marittima» 8-9 (2014), pp. 42-45.
- C.M. SANTORO, G. GIORGERINI (a cura di), *Il XXI secolo: ipotesi e tendenze dei modelli di difesa negli scenari mondiali*, Collana CeMiSS, Artistic & Publishing, Gaeta 2001.
- SEGRETIARIATO GENERALE DEL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA, *Strategia per la sicurezza marittima dell'Unione Europea*, 24 Giugno 2014, <<http://register.consilium.europa.eu/doc/srv?l=IT&f=ST%2011205%202014%20INIT>> [20-11-2015].
- G. SPINACI, *Il Mediterraneo Allargato: origini e contesto di un concetto strategico italiano*, «I Report dell'IsAG», (2016), in corso di pubblicazione sul sito <<http://www.istituto-geopolitica.eu>>.
- R. UMANA, *Geopolitica e geostrategia del Mediterraneo*, in *Le metafore del Mediterraneo*, Edizioni Università di Trieste, Trieste 2002, pp. 220-239.

